Sot Runal — Anno XXXIV

Luglio 2017 - numero 1

Vita agli Anni

LA PAZIENZA.

"...Navigando in internet mi sono imbattuta in questa breve storia e ve la lascio per una riflessione. Racconta di un vecchio che sentendo che la fine della sua vita è vicina ha radunato tutta la famiglia intorno a sé. Li invita così a seguirli nel suo frutteto dove vuole presentare loro la pianta per lui più preziosa che ha nutrito sia lui che tutta la famiglia. Sotterra così uno scrigno che si rivela vuoto ma il vecchio dice di avere preso in mano la pianta (in realtà non ha nulla in mano). L'uomo quindi dice che prima di morire darà ad ognuno di loro i semi della pianta e così tutti fanno il gesto di riceverli nelle mani. L'uomo allora si raccomanda che dovranno averne cura: sorridere alla pianta in modo che le foglie diventino grandi e facciano ombra, tenere i rami sollevati da terra in modo che avendo molto cielo possano diventare agili e lievi così da non farsi neanche notare. Quando il vecchio finì di parlare tutti rimasero a lungo in silenzio ad aspettare. Giunta la sera uno dei figli ringraziò ma disse che non avevano capito bene di quale pianta si trattava. Il vecchio invece gli disse che avevano capito bene, perché mentre stavano tutti lì ad aspettare intorno a lui in verità avevano già dato vita al piccolo seme. La pianta della pazienza."

Spesso mi chiedo se tra le tante scoperte in medicina un giorno o l'altro daranno vita anche alla pillola della pazienza. Mi auguro anche che le diano un buon sapore, visto che purtroppo le medicine sono sempre un po' amare! In tutti i campi ci vuole pazienza, ma specialmente quando si è nell'ambito della cura e ancora di più con le persone vecchie. Proprio in questi giorni stavo accompagnando una vecchietta dalla sala da pranzo alla sala animazione e mentre andavamo con il passo che qui è considerato normale, il cosiddetto passo della tartaruga, la signora mi ha detto: "Mamma mia, come fa ad avere questa pazienza, se fossi io al suo posto le avrei già mollato una sberla!". Io l'ho guardata stupita : non è poi così scontata la pazienza? E così ho fatto questo pensiero sulla tanto invocata pazienza ("Abbiate pazienza!" "Aspettate" "Pazienza!...") e vi dirò che anche se alla fine i ritmi di lavoro ci vedono a volte correre o andare di buon passo per i corridoi, in realtà poi quando ci troviamo davanti ai nostri anziani dobbiamo veramente far uso della nostra pazienza senza l'aiuto di nessuna pillola! Perché assistere gli anziani significa proprio rallentare insieme a loro, seguire il loro passo perché hanno bisogno di tempi che non sono quelli della vita quotidiana che ci vuole sempre di corsa! In verità i tempi dei vecchi sarebbero i tempi giusti, quelli di cui avremmo tutti bisogno per vivere meglio... peccato che a noi non sono concessi!

Continua a pag. 1

Barbara (psicologa)

NELLA VITA NON È IMPORTANTE DOVE VAI.
MA CON CHI VIAGGI.

SOMMARIO

La pazienza.....1
Un tuffo nel passato.....2
Anniversario.....4
Oceano.....5
Una ventata di allegria.....6
Tina carissima addio.....8
E ricordiamo con amore.....9
Passeggiando in riva
al lago.....12

UN TUFFO NEL PASSATO

L'11 maggio abbiamo avuto il piacere di accogliere la classe III della scuola di Farra d'Alpago in casa di soggiorno Villa "Don Gino Ceccon".

L'obiettivo principale è stato quello di avvicinare i bambini ai "nonni" attraverso il GIOCO.

Sono stati ricostruiti e spiegati dalla maestra Nadia, alcuni giochi ormai scomparsi; i bambini hanno avuto la possibilità di visionarli e anche sperimentarli.

L'attività è stata anche di stimolo ai nonni per rievocare i bei tempi passati.

Gli ospiti della casa di soggiorno hanno voluto far capire ai bambini come il tempo per giocare una volta fosse limitato, in quanto dovevano aiutare i nonni o i genitori nel lavoro dei campi o in casa.

I bambini hanno notato la notevole differenza dei giochi di una volta con quelli attuali. I primi inventati e costruiti da loro stessi o dagli adulti, i secondi, tanto tecnologici acquistati e visti e soprattutto proposti dalla pubblicità.

I giochi si suddividevano in giochi praticati all'interno e all'aperto.

Da sottolineare che i giochi del passato favorivano la socializzazione passando tempo insieme, oggi invece si tende a giocare più da soli e poco all'aperto.

Prima di iniziare ogni gioco era necessario recitare una "conta" e con i nonni ne abbiamo riscoperte altre, rigorosamente in dialetto.

<u>Alcuni giochi presentati:</u>

NICE (biglie), SASET (sassi), TIRASAS (fionda), CERCOL (gioco del cerchio), PIROL E PAROL

STROPOI (tappi), BAMBOLE DI PEZZA, ZURLA (trottola), ELICOTTERO,

GIOCO DEI BOTON (gioco del bottone), TRAMPOI (trampoli), RACOLA, CARIOLA (carriola)

STECA (stecca di legno), CARO ARMATO (carro armato).

<u>All'aperto:</u>

CUCUREL (nascondino), SALTO DELLA CORDA, PALLA AL MURO, CAVALETA (cavalletta)

CARIOLA (carriola), CAMPANON (girotondo), ARRAMPICATA SUGLI ALBERI

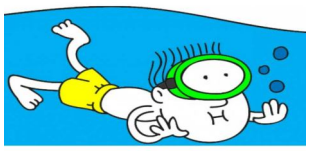
In tale occasione è stato proposto il "gioco del tappeto terapeutico per anziani": sono state create due squadre miste di alunni e "nonni".

E' stata una bella esperienza per entrambi e ha regalato momenti di allegria, serenità e un po' di competizione sull'esito della gara.

Per concludere è stato presentato un power point (realizzato insieme agli anziani durante un laboratorio con le educatrici) sugli ALBERI DEL TERRITORIO , e grazie a Maurizio dell'associazione di volontariato "Il Filò" è stato costruito un fischietto (fisciòt) con un legno particolare.

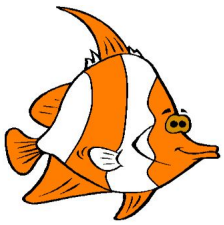
Ringraziando le insegnanti per averci dato la possibilità di questo incontro speriamo nel futuro di poter condividere un ulteriore esperienza.

Palmina (educatrice)



Curiosità
I giochi di una volta

Dentro ogni "nonno"
si nasconde un
bambino che ha
voglia di giocare!
S.Croce del lago, 20 aprile 2017
Casa di soggiorno Villa Don Gino
Ceccon



ANNIVERSARIO

Mercoledì 31 maggio è stata celebrata una S. Messa in occasione del 48° del sacerdozio del cappellano della struttura Don Riccardo Romei Suster.

Hanno preso parte alla cerimonia anche altri sei parrocci che hanno raggiunto lo stesso traguardo.

Erano presenti Don Luigi Canal, Don Dario Fontana, Don Luigi Agostini, Don Vinicio Marcon e Don Bernardo D'Agostini.

Hanno rievocato come nel 1969 in undici presbiteri vennero consacrati attraverso il rito dell'ordinazione sacerdotale da sua eccellenza Monsignor Goacchino Muccin.

Al "momento" sono stati ricordati don Secondo Pauletti, don Renzo Sirena, don Flavio Franzoi che sono andati avanti e un quarto sacerdote che opera come missionario in America Latina.

Durante l'omelia si è ringraziato il Signore, si sono ricordate le gioie e le difficoltà del servizio pastorale.

Un augurio per il traguardo raggiunto ma con gli occhi fissati sulla meta del 50°.

Daria (educatrice)

OCEANO

"Leggere, in fondo, non vuol dire altro che creare un piccolo giardino all'interno della nostra memoria. Ogni bel libro porta qualche elemento, un'aiuola, un viale, una panchina sulla quale riposarsi quando si è stanchi. Anno dopo anno, lettura dopo lettura, il giardino si trasforma in parco e, in questo parco, può capitare di trovarci qualcun altro."

(Susanna Tamaro)

La lettura di brevi romanzi che raccontano di storie di vita sono una valida opportunità per i nostri anziani.

E' soprattutto un momento di incontro e di relazione. Una volta in settimana ci incontriamo nel mio ufficio , ci sediamo in cerchio e leggo a puntate un romanzo e di settimana in settimana seguiamo le vicende dei personaggi e ci facciamo trasportare dall'immaginazione ma anche dai ricordi che a mano a mano fanno capolino perché nelle storie degli altri ritroviamo dei pezzettini della nostra storia. Le educatrici portano avanti inoltre altri gruppi di lettura: del giornale e di libri che raccontano storie di vita. La lettura è un'occasione importante per mantenere la mente attiva (allo stesso momento si vanno a stimolare le capacità di ascolto, attenzione, memoria...) e per mantenere viva anche durante la vecchiaia l'immaginazione. Lasciarsi trasportare con la fantasia è una risorsa importante che abbiamo e che va coltivata anche da vecchi. E' fondamentale perché ci mantiene in movimento anche quando purtroppo gli "acciacchi" della vecchia ci costringono a stare più fermi o rallentare. Se il corpo è costretto a fermarsi, la nostra mente può ancora camminare, saltare e perché no? Persino volare! E noi ci siamo proprio lasciati trasportare da un romanzo che ci ha proprio catturati!: "Oceano" di Francesco Vidotto. Adua gentilmente ha voluto lasciarci un suo pensiero... ***Barbara (psicologa)***

"*Questo libro che la cara dott.ssa Barbara ci ha letto in più riprese mi ha attirata e coinvolta assai...*

Una coppia del Cadore avendo delle difficoltà di sussistenza decise di imbarcarsi per emigrare in America. Partendo dal Cadore si recarono per prendere la nave, ma lungo il percorso il bimbo che stava nel grembo della mamma volle venire alla luce in anticipo. Questo fatto mise in difficoltà i genitori per tutte le incognite che si sarebbero presentate. Il babbo decise di metterlo nella ruota degli abbandonati e questo con la disapprovazione della mamma. Ella si dovette rassegnare e prima di privarsi della sua creatura, in un pezzetto di carta che avvolgeva una forma di formaggio scrisse il nome di questa creatura che sarà appunto Oceano e mise il foglietto tra le fasce del neonato. I genitori così partirono senza dare notizia. In questo befetrofio capitò una coppia che non riusciva concepire, così lo sposo visto l'infante spinse anche la moglie ad adottarlo. Dopo quattro anni arrivò l'imprevisto e la signora diede alla luce una piccina e Oceano rimase contento affezionandosi molto a colei che chiamarono Italia. Le attenzioni materne erano riversate su Italia ed Oceano semplicemente venne sopportato.

Gli anni passarono ed Oceano su insistenza paterna fu iscritto alla prima elementare; per le spese si occupò il padre ma per l'anno successivo le finanze economiche non permisero di proseguire ulteriormente. Su insistenza della mamma benché Oceano avesse solo 7 anni, fu mandato al duro lavoro nei boschi. In famiglia le liti non mancavano. Una sera dopo aver cenato con amici il diverbio si inasprì ed il "pare" Giovanni si suicidò impiccandosi. E proprio Oceano che trova il papà e poi viene raggiunto dalla sorellina e quindi si ritrova a confortarla con affetto fraterno. Dopo il funerale un amico di famiglia dedito al bere inizia a frequentare la famiglia di Oceano e diventerà un padrone prepotente e violento. Maria, la mamma di Oceano, è costretta a sottostare al nuovo compagno.

Cosa dire? Ogni episodio del libro ha uno svolgersi sempre imprevisto e sorprende. Morale della favola, secondo il mio punto di vista, nella vita si ha modo di accettare i vari percorsi a cui siamo destinati. Ci insegna che l'avvenire è contornato di imprevisti ai quali dobbiamo adattarci. A mio parere se lo si legge con attenzione si ha modo di riflettere a cosa porta il periodo dell'esistenza individuale. Quindi se lo si legge con attenzione mi sembra di trovare degli spunti dai quali trarre insegnamento di come accettare le incognite dell'esistenza terrena! Altro dire non mi viene perché sarei ripetitiva, per tanto leggiamo applaudendo allo scrittore!"

Adua (residente)

UNA VENTATA DI ALLEGRIA…

…L'anno è composto di quattro stagioni, ognuna ha la sua caratteristica, tanto da non poter qualificare qual è la più bella; tuttavia per noi ospiti della struttura di Santa Croce abbiamo molto apprezzato la primavera con la sua ventata di profumata freschezza che il 6 maggio gli alunni delle terza media delle scuole di Tambre e Chies si sono donati alla nostra struttura esibendosi con danze, suoni, donandoci oltre due ore di gioia. Inoltre esibendosi con quella spontaneità e leggiadria che la gioventù sa donare per coloro che tale epoca è passata da decenni.

Esprimere la nostra felicità è impossibile e la gratitudine che serbiamo loro la lasciamo immaginare a coloro che non hanno la sventura, vorrei dire , di non conoscere la terza età come si definisce ai giorni nostri.

A ritroso siamo tornati a quando eravamo pieni di spirito e non conoscevamo le difficoltà che si stanno presentando attualmente.

Bravi figlioli!! Esprimervi la nostra gratitudine è impossibile, la commozione che ci assale anche in questo momento nel rievocare la storia, la felicità che con la vostra ventata di gaiezza ci avete infuso… quanta nostalgia!!…tante , tante cose sarebbe utile e bello esprimervi ma dove trovare le frasi che il cuore e le parole non sanno esternare ?

Una cosa vi auspichiamo: sia il vostro avvenire sereno di salute e che vi manteniate come siete al fine di portare gioia a coloro che vi frequentano, che sappiate donare a tutti il sorriso e la commozione che avete portato ai nonni di Santa Croce. Un'espressione che ci sgorga dal cuore e detta con gratitudine ed amore.

GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE, assicurandovi che la vostra presenza rimarrà nel nostro intimo a lungo, fino a che la facoltà del nostro capire, il Buon Dio ci concederà di usufruirne.

Vogliamo estendere la nostra gratitudine ai vostri professori,

Un abbraccio dai nonni di Santa Croce

Ciao, ciao e speriamo di rivederci il prossimo anno! **Adua (anziana residente)**

TINA CARISSIMA ADDIO…

Se si analizza questa parola che significa commiato, ha un significato tutto particolare e cioè che sei arrivata a Dio… la tua dipartita così repentina ed inaspettata ha lasciato sconcerto e amarezza nei cuori di chi ti ha conosciuta ed apprezzata per le premure con le quali prestavi a coloro che abbisognavano dell'aiuto.

La partenza così improvvisa ha lasciato un vuoto grande in tutti, perché per noi eri come la bandiera innalzata in un pennone altissimo al quale ci si confronta con grande esempio e meraviglia.

Le poche parole che sabato sera ci eravamo scambiate telefonicamente lasciavano trasparire con quale ansia aspettavi gli otto giorni che ti avevano pronosticato prima di far ritorno, come tu desideravi, a casa tua e cioè fra noi a S. Croce. Il rammarico che hai lasciato è grande; pur tuttavia l'idea che tu abbia raggiunto il Padre Celeste da te tanto invocato ci rasserena un po'.

Ti prego non dimenticare di noi che siamo in attesa di raggiungerti quando il Buon Dio ci chiamerà; e si certa che le Preci rivolte al Creatore non mancheranno affinché tu possa godere dell'immensità che hai raggiunto. Tina ti abbiamo voluto bene, abbiamo apprezzato con quale spontaneità ti prestavi per i nostri bisogni.

Proteggici da lassù, abbiamo necessità che tu intervenga per noi alla Mamma celeste e tramite le sue Parole e preghiere invochi per noi il figlio Suo Gesù affinché protegga questi poveri figli terreni che non sanno valorizzare perché miopi di vista, le prove di difficoltà che ci aspettano in questo mondo.

Fra poco più di un mese avresti raggiunto il traguardo dei 104 anni che invece festeggerai nella patria Eterna.

Perdonami il mal scritto ma sono emozionata, ti abbraccio a nome di tutti, Adua.

E RICORDIAMO CON AMORE...

"Non esiste separazione definitiva finchè esiste il ricordo"

(tratto dal romanzo Paula di Isabell Allende)

Balbinot Gino ***Bortot Domenica*** ***Busetti Maddalena***

Calvi Ines ***Dal Solda' Tina*** ***De Bortoli Luigia***

De Fina Rosa ***De Toffol Loreto*** ***Fullin Giorgia***

Masut Antonia ***Mognol Linda*** ***Sacco Adelina***

Balbinot Maddalena dimessa

De Bortoli Luigia dimessa

Sommavilla Giacomina (Mima) dimessa

Un saluto va al Maestro Noro Osvaldo che ha allietato spesso i pomeriggi dei nostri anziani con il suo sorriso e le poesie.

I TRE ABBRACCI (poesia del maestro Noro)

Se vedi un bimbo trascinarsi
carponi verso la mamma che lo
attende con le braccia protese
e aperte per un abbraccio: è amore.

Se vedi un malato che tende
le braccia tremanti verso di te
A chiedere sottovoce un abbraccio,
una mano sulla spalla, un sorriso: è amore.

Se vedi un anziano protendere
le braccia verso un Crocefisso
che lo attende con le sue braccia
distese sui legni della Croce:
È amore.

ESTATE 2017

Laboratorio cucina

Giardini di Vittorio Veneto 13 luglio 2017

Gruppo di ragazzi di Portogruaro

Terapia della
bambola

Gelato a Vittorio Veneto

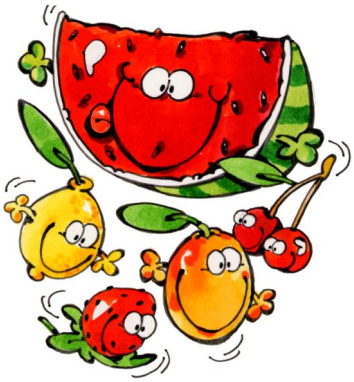
Gita ai giardini di Vittorio

Tutti a pranzo a Irrighe

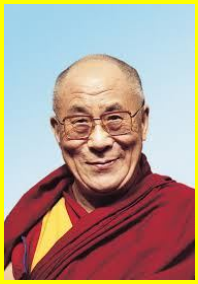
Gruppo di ragazzi da Portogruaro

Fornasier e il giro d' Italia con la sua musica

Ortoterapia



Quello che mi ha sorpreso di più negli uomini dell'Occidente è che perdono la salute per fare i soldi e poi perdono i soldi per recuperare la salute. Pensano tanto al futuro che dimenticano di vivere il presente in tale maniera che non riescono a vivere né il presente, né il futuro. Vivono come se non dovessero morire mai e muoiono come se non avessero mai vissuto.» ***Dalai Lama***



"Vita Agli Anni"
Notiziario periodico

Casa di Soggiorno
"Villa Don Gino Ceccon"
S.Croce del Lago, 79
32016 Alpago (BL)

Telefono: 0437/471108
Fax: 0437/451048
Indirizzo di posta elettronica:
villaceccon@ceris.it

PASSEGGIANDO IN RIVA AL LAGO

Circa un anno fa, per caso mi trovai a passeggiare per la prima volta nella frazione di Santa Croce del Lago, avevo già visto il lago da altre prospettive... ma quel panorama quell' abbraccio di monti e scorci mi colpì particolarmente...riempiendomi di stupore, ma soprattutto...lo sentii familiare... sentii un richiamo , ma il motivo non mi era ancora chiaro.

A distanza di pochi mesi ricevetti una telefonata, un' opportunità di lavorare a Villa don Gino Ceccon ... tutto allora apparve più nitido... ecco cosa era quella sensazione...

Entrai in punta di piedi in questa realtà, intimorita,incuriosita...e pronta ad accogliere a braccia aperte questa occasione, questa esperienza, portando tutta me stessa, con la mia fragilità, i miei limiti, e le mie possibilità, la mia formazione, la mia gioia ... ma soprattutto il mio cuore.

Da quel giorno ogni giorno cerco di viverlo come fosse il primo , con la pazienza, la dolcezza, la fermezza se necessaria, cercando nei nostri ospiti, nei loro sorrisi, nei loro grazie, nei loro sguardi quell' amore che in fondo mai si perde, che nutre l'animo... e che nutre i nostri cuori

E' importante ogni sorta di comunicazione, verbale, non verbale... ma fondamentale la para verbale che diventa essenziale per affrontate le patologie più controverse... e ricordarsi e non dimenticando mai l' essenza della persona anche se la malattia a volte l' annebbia...

Irene (OSS)